

# Voto all'estero, sale la rabbia contro Ottawa

## Le critiche di Lizzola e Rapanà

La decisione del governo di Ottawa di consentire il voto agli italiani in Canada, imponendo però delle condizioni molto severe per lo svolgimento della campagna elettorale, sta provocando reazioni critiche da parte di coloro che saranno impegnati in questa contesa, anche se si cerca di non esasperare i toni della polemica.

Per Giovanni Rapanà, già candidato per la lista del centrosinistra nelle ultime elezioni, la decisione del governo canadese oltre ad essere «un po' dura è anche in contrasto con i principi fondamentali di libertà a cui si è sempre ispirato il Canada e tutte le leggi che regolano tale settore».

Molto più amaro il commento di Claudio Lizzola, di Forza Italia, che definisce il provvedimento di Ottawa sul voto ai canadesi di origine italiana «disgustoso». Lizzola, vice Presidente dell'Associazione Nazionale Azzurri nel Mondo e rappresentante di Forza Italia presso il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, ha diffuso ieri una nota nella quale denuncia la decisione: «Ho avuto modo di leggere attentamente la nota verbale di assenso ed il comunicato ufficiale del governo canadese con i quali viene concesso all'Italia di svolgere le elezioni. Devo dire francamente - dice Lizzola - che, come cittadino canadese e italiano, ne sono rimasto disgustato».

Anche Lizzola ritiene che tale decisione sia contraria ai principi di rispetto per la libertà di espressione e difesi, non solo dalla Costituzione canadese, ma dalla Carta dei diritti e delle Libertà. Nella nota, infatti, Lizzola evidenzia una serie di contraddizioni nello stesso comunicato del ministero degli Esteri canadese nel quale, mentre da una parte «la Nota Verbale specifica che nella condotta delle elezioni devono essere osservate tutte le leggi canadesi, inclusi diritti civili, legge elettorale e altro con cui le limitazioni imposte nello stesso documento sono in inconciliabile contrasto», dall'altra le limita impedendo in pratica lo svolgimento della campagna elettorale».

Come riportato infatti dal Corriere Canadese nei giorni scorsi, il governo di Ottawa ha consentito la candidatura di residenti canadesi di origine italiana al parlamento italiano, ma ha limitato la campagna elettorale «solamente all'uso della posta tradizionale, di quella elettronica o Internet» mentre la riunioni politiche o propagandistiche sono consentite solamente all'interno delle sedi diplomatiche italiane.

Rapanà, che quasi certamente sarà candidato anche questa volta nella lista del Partito Democratico di Veltroni insieme al deputato in carica Gino Bucchino, ha mostrato un certo ottimismo dicendosi sicuro che «la campagna elettorale comunque ci sarà in quanto è impossibile comunicare con i propri elettori in questo modo. Ci vuole un contatto, un qualche cosa attraverso una riunione». Rapanà, inoltre, non si spiega questo inasprimento del governo federale «soprattutto dopo lo svolgimento dell'ultima campagna elettorale in modo molto corretto».

L'esponente politico di Montréal sottolinea che c'è stata una «campagna accesa ma nell'ambito del rispetto fondamentale per la libera espressione e libertà di informazione. Questa volta sembra quasi che incitino alla costituzione di società carbonare».

Rapanà rileva inoltre una dicotomia tra la posizione che era emersa in un primo

momento dall'ufficio del primo ministro Stephen Harper, che era di riconferma delle stesse regole della volta scorsa, e l'annuncio finale: «Ho la sensazione che all'interno del ministero degli Esteri canadese ci siano delle forti opposizioni all'esercizio del voto e comunque credo che il documento non sia stato visionato dal primo ministro prima di essere emesso. Credo che ci sia stata una mancanza di coordinamento».

Anche Lizzola ritiene che una campagna in queste condizioni non sia possibile ma aggiunge: «Se i candidati faranno una propaganda seria e discreta ed eviteranno alterchi o chiassate, sono certo che il governo canadese non obietterà ad una campagna condotta anche sui mass media. Ciò sarà tanto più vero - dice Lizzola - se la comunità farà capire in modo esplicito che gli italo-canadesi non sono cittadini di seconda categoria e che i loro diritti vanno rispettati sino in fondo. Se i candidati alle elezioni canadesi vogliono il nostro voto in Canada devono capire che anche il nostro voto in Italia deve essere libero ed informato».

Lizzola, infine, spera che «il prossimo governo italiano dovrà parlare da amico con il prossimo governo canadese rendendo palese che la nostra comunità è una delle colonne portanti della società canadese, che è sempre stata irreprensibile, che non può essere in alcun modo discriminata e - sottolinea - che non può essere in alcun modo confusa con altre comunità i cui Paesi d'origine soffrono di turbolenze che potrebbero essere esportate anche in Canada».

Data pubblicazione: **2008-02-21**